

ADHD: migliaia i bambini malati in Italia?

(ANSA) - ROMA - Potrebbero essere alcune migliaia, in Italia, i bambini affetti dalla sindrome da deficit di attenzione e iperattività (Adhd) e per una parte di questi la terapia con il ritalin, la cui registrazione è attesa nel nostro paese entro febbraio, potrebbe risultare risolutiva. Ma se il discusso farmaco è, in alcuni casi, fondamentale, in molti altri si registra invece un vero e proprio abuso. Per questo si rende necessaria una "rete di protezione" per i piccoli pazienti: È questo l'obiettivo del Registro per l'Adhd, che partirà subito dopo la registrazione del farmaco. Il 'Registro nazionale dei trattamenti farmacologici e non farmacologici per l'Adhd', ha spiegato il direttore del dipartimento del farmaco dell'Istituto superiore di sanità (Iss) Stefano Vella, sarà coordinato dall'Iss, in collaborazione con l'Agenzia del farmaco (Aifa), e sarà uno strumento mirato ad impedire che si determini un pericoloso abuso del ritalin come accaduto in altri paesi.

Il timore degli esperti è, infatti, proprio questo: che il ritalin possa divenire una sorta di 'facile terapia' dai mille usi, senza una diagnosi sempre appropriata. Quale sarà, dunque, la strategia che medici e psichiatri intendono mettere in campo per prevenire errori che potrebbero costare caro in termini di ripercussioni sulla salute di tanti piccoli? La parola chiave è, appunto, 'controllo'. Così, innanzitutto, dinanzi ad un sospetto caso di Adhd (la sindrome riguarderebbe in Italia circa l'1% dei bambini), il pediatra dovrà subito mettersi in contatto con il centro di riferimento più vicino. I centri di riferimento per l'Adhd (centri di igiene mentale o di neuropsichiatria infantile) sono già stati indicati dalle Regioni: in tutto sono un centinaio, circa uno per provincia.

Sarà quindi il centro ad esaminare il caso e, se necessario, a prescrivere il farmaco sulla base di un preciso piano terapeutico. I centri, poi, comunicheranno i dati dei piccoli pazienti, in forma criptata, al registro, che potrà essere integrato anche con informazioni da parte del pediatra che segue il bambino. Si creerà così un confronto continuo tra esperti sull'utilizzo della terapia ed i bambini in cura col ritalin potranno essere seguiti nel tempo. Insomma, "ciò a cui puntiamo è una vera e propria 'rete di protezione' - ha concluso Vella - affinché l'uso del ritalin in Italia sia effettivamente controllato e, soprattutto, appropriato".

(ANSA).